

## UNA SOFFERENZA INCOMPRESO (Elisa Maffezzoni)

Un male che nasce così per caso, senza un perché, e ti ritrovi a doverlo affrontare, anche se non hai voglia, anche se pensi di non esserne in grado, lui diventa parte di te, era un giorno come tanti quando decise di venire a trovarmi la prima volta, ero solo una bambina e di certo ero inconsapevole di quella che sarebbe diventata la mia vita, sono passati i giorni, i mesi, gli anni e tutto è divenuto più difficile, più pesante da sopportare, giornate che non passano mai, perse a cercare di capire dove può essere la causa e dove può essere la soluzione, quella soluzione che non troverai mai perché non esiste.

La fatica che si cela dietro ogni piccolo gesto, che sia lavare un pavimento, farti una doccia, asciugarti i capelli, la paura di essere un peso per gli altri, la stanchezza perenne che ti accompagna anche la mattina appena sveglia, il bisogno in qualsiasi momento di sederti, di coricarti, la sensazione di avere corso una maratona solo per avere lavato i piatti, o salito le scale, la fatica immane anche solo di mangiare o di bere, perché ti fa male anche tutta la bocca, ma devi fare ugualmente tutto ciò per il quale sei qui, le persone che ti circondano, loro hanno bisogno di te, la tua famiglia, i fratelli che tornano dai loro impegni alle undici di sera, e tu dopo un'intera giornata con il chiodo conficcato nella testa, devi prepararagli la cena e far finta di niente, ma vorresti solo essere a letto, o forse nemmeno lì, vorresti essere chissà dove.

Le gambe non ti reggono, le orecchie fischiano, la testa diventa sempre più pesante, gli occhi bruciano, lacrimano, ti senti come sollevata da terra, come su un altro pianeta, ma devi far vedere che non ti fermi davanti a nulla, perché non puoi fermarti, perché tanto gli altri non capiscono, si gli altri, quelli che ti prendono per pazza, che pensano che esageri, che ingigantisci le cose, e tu...tu sei schiava di una bestia che non ti lascia per un solo secondo, che si fa sempre più cattiva, la speranza ogni mattina che sia l'ultima giornata così, poi non lo è o se anche lo fosse, sai che non durerà a lungo la normalità, tempo dieci, cinque, due giorni e ci sei dentro di nuovo, e sei imprigionata, non hai la possibilità di liberarti, sei preda indifesa di un attacco dopo l'altro.

Poi ci sono quei giorni in cui hai veramente la sensazione di non farcela, sei talmente stremata, stravolta, che vorresti annullarti, la voglia di piangere, un modo per sfogarsi, per sentirsi più leggeri, ma devi riprenderti subito, farti forza, perché se piangi il tuo mal di testa peggiora inesorabilmente, e la domanda, sempre la stessa che ti assilla, perché... perché proprio a me... e la risposta che non troverai mai.

E tutti quei farmaci, tuoi falsi amici nei quali speri di trovare anche solo un minimo sollievo ma anche loro ti tradiscono, li butti giù come fossero bibite, perché sei disposto a tutto pur di avere anche un solo misero secondo di relax, e ti ritrovi rimbambita e sotto effetti collaterali, ma il dolore, lui il maledetto è sempre lì, non ti molla mai, ti trafigge come una spada.

Una vita che non può essere chiamata così ma lo è perché nonostante tutto sei qui, la mattina ti svegli, e quindi vivi, apri gli occhi, magari con il dolore presente, che avvertivi già mentre ancora eri in dormiveglia, e ti chiedi come potrà essere la tua giornata, se ti ritroverai stremata a mezzogiorno, alle tre o alle cinque del pomeriggio anche se non hai fatto nulla.

Perché potrai gridarlo finché vorrai il tuo dolore, ma non potrai mai dimostrarlo come vorresti che è un male invalidante.

E come fossi in un limbo, in una bolla di cristallo, non ti resta che guardare allo specchio la tua sofferenza incompresa.

*(Non so perché mi è venuta voglia di scriverlo, ma ieri sera dopo tredici giorni che il grappolo non mi lascia ho avuto un momento di sconforto e mi sono coricata, non riesco nemmeno a cuocere una bistecca, e così ieri mia madre, anche lei si è messa ad urlare "basta!!! Basta non ne posso più di questa tua situazione" e allora lì mi sono sentita ....beh mi sono sentita come voi sapete, e ho buttato nero su bianco i miei stati d'animo. Elisa Maffezzoni)*



## Associazione Cefalea Ticino

Un sostegno per chi soffre di mal di testa

Annalisa Lentini

C.P. 1902

CH-6830 Chiasso 1

Tel. +41 79 759 49 61

[www.cefaleaticino.ch](http://www.cefaleaticino.ch)

[info@cefaleaticino.ch](mailto:info@cefaleaticino.ch)

### DOVE SIAMO:

<https://www.facebook.com/groups/emigrania.emigrania/>

<https://www.facebook.com/cefaleaticino>

<http://www.youtube.com/user/Cefaleaticino>